

Martedì 18 dicembre 2007

Due momenti dello spettacolo "Anpalagan" messo in scena alla Sala Cutu di Perugia da Daniele Aureli e Silvia Imperi



INDIZI

Perugia - Si è concluso con successo il festival che da dodici anni propone spettacoli fra i più originali per tematiche e stili

Il mondo fatto di suoni e ombre

In scena la narrazione che sa fondere insieme le varie discipline artistiche, visive e sonore

MATTEO BORRELLI

Perugia

Si è concluso con pieno successo Indizi 07, festival che da dodici anni è presente all'interno delle proposte culturali di qualità della città di Perugia. La quarta ed ultima giornata della rassegna ha visto giovani compagnie e storici protagonisti del teatro umbro, come Danilo Cremonte, proporre spettacoli tra i più originali per tematiche e stili, tutti sotto l'egida del "Contemporaneo".

Il Buskers Irish Pub di Corso Cavour ha ospitato "Romeo e Giulietta", un estratto dalla celebre opera a cura della giovane compagnia perugina Occhisulmondo. Nata nel 1998 la compagnia è tuttora impegnata in un percorso di aggregazione e di cultura, con giovani allievi attori e produ-

zioni proprie, per portare avanti il suo progetto di studio e ricerca. Protagonisti di "Romeo e Giulietta" sono stati Daniele Aureli e Silvia Imperi.

La performance è stata caratterizzata anche dalla presenza di un pubblico partecipe e stupito di vedere in un luogo insolito per queste esibizioni tanto trasporto e qualità recitative. Allo spettacolo si è aggiunta una particolare "suggerimento" fuori programma. Oltre alla protagonista, infatti, un'altra Giulietta, questa volta improvvisata, ha preso parte alla rappresentazione.

In prima serata la rassegna si è trasferita alla Sala Cutu con "Anpalagan" di e con Danilo Cremonte, uno degli storici protagonisti del teatro umbro e che dal 1994 conduce il laboratorio teatrale interculturale Human Beings. Cremonte alla memoria di Anpalagan - il nome del ra-

gazzo cingialese di 17 anni la cui Carta d'identità, nel giugno del 2001, finì nelle reti dei pescatori nel mare di Sicilia - ha dedicato una breve ma intensa performance, tratta dallo spettacolo "Papiers" del laboratorio Human Beings. Anpalagan Ganesu era uno dei nomi nell'elenco delle vittime all'indomani del cosiddetto "naufragio fantasma" del 26 dicembre 1996 avvenuto a Portopalo. Quella Carta plastificata, e perciò perfettamente conservata, era la prova che quel maledetto naufragio di Natale c'era stato. Ma quella Carta, con la foto di Anpalagan, è qualcosa di più: restituisce un volto e una identità a tutte quelle migliaia di persone morte nel tentativo di entrare in Europa, troppo spesso ridotte a numeri di macabri elenchi o, peggio, a fastidiosi fantasmi da rimuovere da ogni ricordo. La performance artistica di

Cremonte è stata supportata da un filmato del regista Gabriele Anastasio, proiettato su uno schermo posizionato a fianco dell'attore unico protagonista sul palco.

A seguire, sempre alla Sala Cutu, è andato in scena "Pleura" a cura della compagnia Sineglossa per una produzione Nutrimenti-Demetra Produzioni di Terni. Lo spettacolo, con effetti scenici molto particolari ed originali, parte da un fantasma racchiuso tra le righe di un passo del Vangelo (Salomè) per arrivare sul finale ad una donna in carne ed ossa.

Tutto (o quasi) quello che si vede accade su una superficie, che è allo stesso tempo schermo da proiezione e schermo di protezione. Da una parte è il supporto semitrasparente su cui si materializzano evanescenti immagini luminose, quasi tridimensionali,

che durano non più del tempo necessario ad impressionare la retina; un montaggio in cui ellissi temporali e spaziali, togliendo, aggiungono senso al "discorso". D'altra parte i pannelli diventano ostruzione della vista. Impossibilità che lascia a chi guarda solo la possibilità di immaginare un mondo al di là che non gli viene dato in pasto.

Un mondo fatto di suoni, di ombre e poi ancora di suoni mancanti, di superficie vuota; sono frammenti di un discorso (molto più che amoroso) che chi vuole, se vuole, in qualche modo a suo piacimento può ricomporre.

In tarda serata, dopo l'ultimo spettacolo, la rassegna Indizi 07 ha terminato la sua programmazione al Circolo Lockness di via del Bovaro con il "Contemporaneo della musica". Sul palco del locale si è esibito il gruppo musicale perugino dei Perfect Trick.

SPOLETO DOPO MENOTTI

FRANCESCO CASTELLINI

SPOLETO - Il Festival di Spoleto non esiste più. L'era Menotti è stata definitivamente sepolta. Da qualche giorno, effetto scontato di una cronaca annunciata, gli è subentrata l'era "pubblica" Ferrara, leggi "colpo d'ala" di Brunini, Rutelli e compagnia cantando. Un fatto che a Spoleto ha fatto entrare tutti nel clima natalizio anticipatamente. Si dice che sarà una cena affollatissima quella della ConSpoleto in programma questa sera al ristorante San Lorenzo. Si tratta della prima occasione mondana per la città per incontrare il nuovo direttore artistico del Festival, Giorgio Ferrara. E per parteciparvi da giorni è stata caccia aperta all'invito. Ma al di là della sbornia collettiva nessuno che possa dire ancora se quella che ci attende sarà un'epoca peggiore o migliore per il Festival morto e "resuscitato". Staremo a vedere. In attesa di riscontri permangono legittime le perplessità. Va

Alla corte del Festival "resuscitato"

detto che questa curiosa unità d'intenti che vede affiancati nello stesso coro ministro, sindaco, categorie economiche e sociali della città spoletina, più che rassicurare l'osservatore riesce solo a confonderlo e ad inquietarlo ancora un po'. Soprattutto per chi è abituato a pensare al Festival di Spoleto come ad una creatura privata, indipendente, nata libera, non a caso figlia di un genio, capace per decenni di volare sopra ogni umana nefandezza, rimasta per molto tempo impermeabile, incontaminata ad ogni pressione, ad ogni forma di sotmissione, perentoriamente fuori da ogni furba congrega.

Dunque come valutare questo processo di statalizzazione portato a compimento con grande spietatezza e determinazione? Certo si capisce che l'obiettivo



Giorgio Ferrara

era allettante. Perché da queste parti si sa che solo chi detiene fermamente nelle proprie mani il timone di questa manifestazione può considerarsi il vero Signore della Città e può godere di una ribalta non solo locale, ma internazionale. Ma vista in quest'ottica colpisce davvero il constatare che un'ini-

ziativa privata sia stata fagocitata dal "pubblico", con tanto di nostro denaro, senza resistenza alcuna, né locale né nazionale, ma anzi "agevolata" dalla città intera. Si dirà che il *de cuius* era ormai inanimato da un decennio almeno. E questo è un fatto incontestabile. Eppure non può essere questa una valida giustificazione per poter legittimare un'appropriazione che a tutti gli effetti suona ingiusta. C'è da chiedersi: se fosse stato il marchio di una nota automobilistica a vacillare, chi si sarebbe sentito autorizzato a farlo diventare "cosa pubblica" per il solo bene dell'azienda e della società? Non si sarebbe parlato di una forma di "collettivismo" bislacco e arcaico?

Sta di fatto che a Spoleto, una volta sotterrato Giancarlo e tumulato ancora vivo Francis, già

tormentato e afflitto da debiti congeniti e indotti, non è stato poi così difficile espropriarlo del tutto. Fuori Menotti dalla conduzione, dall'Associazione, da ogni considerazione formale e virtuale. Al Festival è stato assegnato un nuovo "imperatore" eletto a furor di pochi eletti e non c'era più motivo di cincischiare ancora.

Ma un *business plan* formato Minculpop sarà sufficiente a praticare il miracolo della resurrezione promessa dal ministro Rutelli ad opera del suo amato beniamino?

Si dirà: problematiche per ora lontane. Meglio adesso farsi stordire dai fasti cortigiani. Viste le feste natalizie ormai prossime e considerato che per la prova del nove c'è ancora tempo, per ora, in attesa che il regista Giorgio Ferrara possa dimostrare il suo valore di direttore artistico, tanto vale illudersi che tutto andrà per il meglio e assicurarsi intanto un posticino al sole sul carro dei vincitori, prima che sia troppo tardi. Alla faccia dei Menotti.

BASTIA UMBRA

Concerto gospel all'Esperia



The Inspirational Choir of Harlem

BASTIA UMBRA - Un concerto di richiamo internazionale. Domani sera al teatro Esperia di Bastia, il Comune, nell'ambito delle iniziative Natalizie proporrà gli "Antony Morgan's - Inspirational Choir of Harlem", una formazione gospel di 9 elementi proveniente da New York.

The Inspirational Choir of Harlem è un gruppo dal sound versatile, che spazia dal gospel al jazz al pop al r and b, e la sua religiosità si esprime attraverso grandi doti vocali e una grande musicalità. Il gruppo è nato sotto la direzione di Anthony Morgan, un artista di grandissimo talento che, pazientemente ed accuratamente, ha selezionato alcune delle voci più uniche di New York. I membri dell'Inspirational Choir of Harlem hanno partecipato a varie produzioni: Mama I Want to Sing, McDonald's Gospel Fest, The Christmas Tree Lighting al Rockefeller Center, e il film Bon Fire of the Vanities, con Bruce Willis & Morgan Freeman protagonisti. Effettueranno in Italia solamente 3 tappe, e Bastia Umbra sarà una delle città ad avere il privilegio di ospitarli. La direzione artistica è della compagnia Atmo.

Il concerto ha inizio alle ore 21.30 e l'ingresso è gratuito.

UNIVERSITÀ DI PERUGIA

"Il futuro della tradizione"

PERUGIA - Il comitato per le celebrazioni del settimo centenario presenta la pubblicazione "Università degli Studi di Perugia - Il futuro della tradizione". Alla conferenza stampa in programma oggi alle 11.30, nella sala dell'ex Senato, rettorato dell'Università degli Studi di Perugia, Palazzo Murina, saranno presenti il professore Francesco Bistoni, Rettore dell'Università degli Studi di Perugia, il professore Antonio Pieretti, Presidente del Comitato per le Celebrazioni del Settimo Centenario, e Luca Broncolo, Presidente della casa editrice Archiservice. La pubblicazione, ideata dalla casa editrice Archiservice in collaborazione con lo Staff Comunicazione e Relazioni Esterne dell'Ateneo e la supervisione del Presidente del Comitato Pieretti, è stata realizzata grazie al contributo di sponsor pubblici e privati. Si configura come un prodotto editoriale volto a sottolineare il ruolo fondamentale che l'ateneo ha svolto e svolge.